

L'adware indesiderato

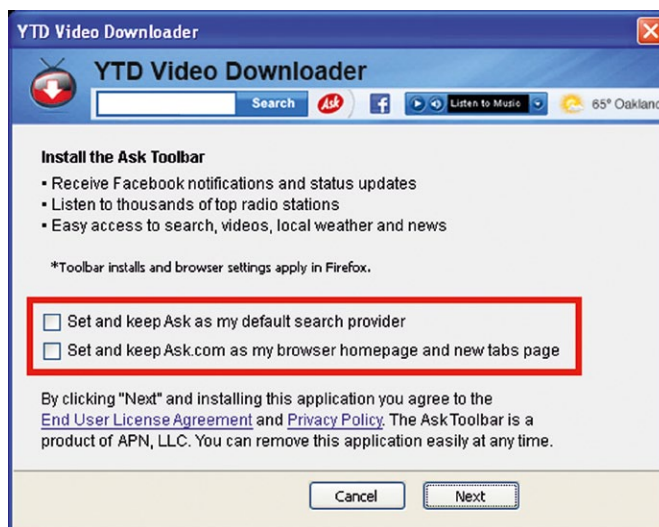
Ho installato l'ultima versione di YouTube Downloader e subito dopo l'antivirus ha rilevato la presenza di un adware. La suite di sicurezza ha avvisato di aver bloccato un tentativo d'intrusione e il sistema operativo non ha subito conseguenze negative. Nonostante questo, ho notato che nel browser è ora presente una nuova barra di ricerca che non sono riuscito a rimuovere. Come devo fare? Potete spiegarmi perché sia successo tutto ciò e quali precauzioni avrei dovuto prendere?

Lettera firmata

Molti utenti hanno segnalato esperienze simili: con la nuova versione di YouTube Downloader viene installata anche la Ask Toolbar, anche se l'utente non ha concesso l'autorizzazione. Diverse suite di sicurezza hanno classificato questo add-on come *data miner* (un software che raccoglie informazioni sull'uso del computer) e ne consigliano la rimozione.

Per individuare l'origine del problema è necessario esaminare con attenzione i vari passi della procedura d'installazione. Subito dopo la schermata di presentazione del software viene richiesto di premere *Avanti* per continuare. Ciò porta alla visualizzazione della seconda finestra in cui è chiesto all'utente se desidera installare la Ask Toolbar. Qui sono presenti due caselle: la prima per impostare Ask come motore di ricerca predefinito, la seconda per utilizzare Ask.com come pagina iniziale del browser.

La maggioranza degli utenti a questo punto rimuove il segno di spunta da entrambe le caselle e preme il pulsante *Next*. Una terza schermata chiede se si desidera installare Comodo Dragon Internet Browser. Le scelte disponibili sono tre: *Previous*, per tornare indietro; *Next*, per accettare il browser di Comodo; *Cancel*, che in questo caso procede senza installare il software proposto. Anche l'utente più avveduto che sia riuscito a risolvere l'enigma della Sfinge, al successivo riavvio del computer si troverà la Ask Toolbar installata senza aver fornito un'esplicita autorizzazione. In pratica, anche se l'utente ha rimosso i segni di spunta relativi alla barra di ricerca aggiuntiva, YouTube Downloader ha aggiunto alla sezione di *AutoRun* di Windows la voce *C:\Programmi\AskPartnerNetwork\Toolbar\Update\TBNotifier.exe* che, al



successivo riavvio del sistema operativo, porta all'installazione del software indesiderato. Alcuni antivirus riescono a intercettare l'eseguibile *TBNotifier.exe* e impediscono il download della toolbar, ma nella maggioranza dei casi l'operazione è portata a termine e il software indesiderato entra a far parte del sistema. Con Firefox l'installazione della Ask Toolbar è comunque evidenziata, perché questo browser chiede conferma per ogni componente aggiuntivo. Si può quindi evitare che il software entri in esecuzione semplicemente negando l'autorizzazione. Purtroppo, altri programmi di navigazione non offrono procedure di controllo altrettanto raffinate. Nei computer in cui l'installazione della toolbar sia stata portata a termine, per eliminarla è necessario procedere nel modo seguente:

1. Dal Pannello di controllo lanciare l'applet *Installazione applicazioni*.
2. Individuare Ask Toolbar e premere *Rimuovi*.
3. Da www.mlin.net scaricare *Startup Control Panel 2.8*, un'utilità di gestione dell'AutoRun di Windows.
4. Lanciare l'applicazione ed esaminare tutte le sezioni alla ricerca delle voci che contengono le stringhe *AskPartnerNetwork* e *TBNotifier.exe* ed eliminarle.
5. Annotare il percorso su disco di *TBNotifier.exe*, raggiungere la cartella ed eliminare il file eseguibile.

Se non si esegue un'accurata bonifica delle sezioni del Registro di configurazione relative all'AutoRun di Windows, la Ask Toolbar sarà reinstallata

La nuova versione di YouTube Downloader include la Ask Toolbar e altri software di cui è preferibile fare a meno. Purtroppo, anche escludendoli durante il setup l'adware viene installato lo stesso.

automaticamente al riavvio successivo del computer. YouTube Downloader è un'utilità molto diffusa, funziona bene ed è aggiornata frequentemente, ma le sue politiche di distribuzione sono meno encomiabili.

Forse molti utenti preferirebbero pagare una licenza shareware piuttosto di ritrovarsi con un software di data mining nel computer. Speriamo che nelle prossime versioni i metodi di finanziamento dell'applicazione siano più trasparenti.

Identificativi dei dischi rimovibili

Dopo le recensioni apparse su *PC Professionale* ho acquistato il software di backup *SyncBack*. Come archivio dei file uso un disco esterno Usb e spesso la lettera identificativa assegnata all'unità cambia, obbligandomi di volta in volta a modificare la procedura. Lo stesso discorso vale anche per le operazioni di sincronizzazione che eseguo con un pendrive Usb. È possibile fare in modo che le unità rimovibili abbiano sempre la stessa lettera identificativa? **Alberto Morabito**

Windows mette a disposizione alcune funzionalità utili per questo scopo. La procedura è la seguente:

1. Dal Pannello di controllo, lanciare l'applet *Strumenti di amministrazione* e fare doppio clic su *Gestione computer*.
2. Nella finestra successiva fare clic su *Gestione disco* a sinistra.
3. Individuare l'unità esterna tra quelle visualizzate nel riquadro in alto a destra e selezionarla con il tasto destro del mouse.

Un look più tradizionale per Windows 8

Di recente sul lavoro mi è stato assegnato un Pc HP Pavilion G6-2325el con Windows 8, da utilizzare come monitor per impianti fotovoltaici tramite interfaccia IE 485. Avendo a disposizione solo il classico touchpad e non uno schermo tattile, trovo che il nuovo sistema operativo sia impossibile da utilizzare e penso che Microsoft avrebbe dovuto sviluppare anche una variante più tradizionale. Ricordo che tempo fa avete segnalato sulla rivista un'utilità che consentiva di ottenere un funzionamento simile al Desktop di Windows 7. Purtroppo, non riesco più a trovare l'articolo. Poiché uso il pc per lavorare, non voglio più vedere la Modern UI e le app. Perciò, se esiste un modo per riavere l'interfaccia di Windows 7 o XP vi prego di segnalarmelo, altrimenti sarò costretto a formattare il disco e a caricare una vecchia licenza di Windows XP o ad acquistare una copia di Windows 7.

Romano Carafoli

Molte persone che hanno acquistato un nuovo computer negli ultimi mesi hanno avuto un'esperienza simile a quella descritta. Attualmente, Microsoft fornisce agli installatori solo Windows 8 e in commercio non sono più reperibili computer basati su Windows 7. La fruibilità della nuova interfaccia grafica Modern UI con i tradizionali mouse e tastiera è abbastanza critica e spesso trasforma in veri e propri bizantinismi operazioni che in precedenza erano ottenibili con pochi clic del mouse.

Una delle mancanze più sentite è quella del menu Start, che nelle versioni precedenti di Windows consentiva di eseguire le applicazioni in maniera rapida e lineare. Per colmare questa lacuna sono state sviluppate molte utilità che si prefiggono di restituire all'utente ciò che Microsoft ha tolto. In allegato al numero di Marzo 2013 (n. 264) abbiamo fornito quella che secondo noi è una delle migliori utilità per questo scopo, ovvero *StartMenu*



X. L'applicazione funziona sia con i computer da scrivania sia con i dispositivi dotati di touchscreen ed è possibile scegliere la modalità operativa più adatta durante l'installazione. Il lettore potrà quindi verificare se con questo software l'interfaccia utente del suo laptop torni a essere più utilizzabile. Se anche con gli accorgimenti appena descritti l'utilizzabilità non migliorasse, ricordiamo che Microsoft permette di convertire la licenza di Windows 8 in una di Windows 7. In casi estremi si potrà quindi reinstallare la versione precedente di Windows senza bisogno di acquistare una licenza separata.

4. Dal menu contestuale selezionare la voce *Cambia lettera e percorso di unità*.

5. Fare clic sul pulsante *Cambia* e scegliere la nuova lettera identificativa tra quelle disponibili.

Questa procedura è supportata da Microsoft anche per i dischi rimovibili, ma non funziona in tutti i casi. Il riconoscimento di un'unità avviene mediante un

apposito numero seriale univoco che deve essere assegnato al momento della produzione del controller che gestisce la memoria di massa. Purtroppo, alcuni produttori non rispettano le specifiche e assegnano alle loro unità esterne lo stesso identificativo o lasciano il campo azzerato, impedendo a Windows di distinguere l'una dall'altra le varie unità. In questi casi si può tentare di aggirare il

problema scaricando da www.uwe-sieber.de/usbdlm_e.html l'utilità freeware (per uso privato) *Usb Drive Letter Manager (UsbDlm)*, che consente di assegnare le lettere di unità alle memorie esterne Usb e a evitare la sovrapposizione tra volumi di rete e dischi rimovibili collegati in locale. Una funzione utile è l'assegnazione della lettera di unità a partire da un file *.Ini* presente all'interno della memoria di massa stessa. In questo modo si aggirano anche i problemi relativi ai dischi esterni con implementazioni errate del controller. UsbDlm resta residente nel sistema operativo come servizio di Windows e può eseguire le sue funzioni senza che l'utente disponga dei privilegi di Amministratore.

Usb Drive Letter Manager permette di assegnare una lettera di unità predefinita anche alle periferiche esterne che non implementano in modo corretto le specifiche dell'interfaccia Usb.



Memoria insufficiente per la virtualizzazione

In passato ho usato regolarmente software di virtualizzazione come VirtualBox e VMPlayer su un Pc Lenovo T410 con Windows XP e 3 Gbyte di Ram. In seguito il Pc è stato aggiornato con Windows 7 Enterprise SP1 a 64 bit e 5 Gbyte di Ram. Le opzioni relative alla virtualizzazione sono abilitate nel Bios, ma entrambi i software non riescono a far partire le macchine virtuali (configurate con 512 Mbyte di Ram), segnalando dopo pochi secondi un errore di memoria insufficiente sul sistema host. Ciò indipendentemente da cosa sia installato nelle virtual machine. Ovviamente mi sono assicurato che la memoria disponibile sul computer host fosse più che adeguata, avendo provato a tenerne liberi fino a 3 Gbyte ("available" secondo il Task Manager, quella "free", anche se scarsa, in teoria non dovrebbe essere significativa) e monitorandone la disponibilità dall'inizio fino al momento del malfunzionamento.

Qualche esecuzione della virtual machine ha funzionato configurandola con soli 256 Mbyte di Ram, ma le prestazioni erano significativamente compromesse. Nessun altro tipo di applicazione ha dato problemi di memoria insufficiente su questo Pc oltre ai software di virtualizzazione, ma è vero che queste applicazioni hanno esigenze particolari sotto questo punto di vista. Questo scenario farebbe pensare che il problema stia nell'interazione tra i virtualizzatori e Windows 7, relativamente alle richieste di memoria al sistema operativo e a come Windows 7 le gestisce.

In Rete ho visto che altri utenti usano regolarmente i virtualizzatori su Windows 7. Ho trovato solo un caso relativo a VMware che, su un Pc con Windows 7 e 8 Gbyte di Ram, manifestava problemi simili. Nel forum si evidenziava come possibile causa un bug di Windows 7 nella gestione della memoria in architetture multicore.

A. Vieri Scortecchi

Windows 7 utilizza la Ram in modo completamente diverso rispetto ai sistemi operativi precedenti. In Windows XP la memoria era allocata dopo una richiesta esplicita da parte di un'applicazione. In 7, invece, il sistema operativo cerca di prevedere le necessità dell'utente e carica in maniera preventiva i dati in memoria per averli prontamente a disposizione. Ciò comporta, però, che nella maggior parte dei casi Windows 7 utilizza tutta la Ram

disponibile e che, in caso di necessità, deve rilasciare un'area di memoria scegliendola tra quelle che contengono i dati che hanno minori probabilità di essere riutilizzati. Questa operazione di flushing libera la memoria necessaria, ma questa potrebbe essere divisa in frammenti non adiacenti. Sono perciò necessarie altre operazioni di scaricamento, garbage collection e ricompattazione prima che la memoria sia effettivamente disponibile per l'applicativo che ne ha fatto richiesta. Questa politica è adeguata per tutti i software che gestiscono la memoria in modo tradizionale. I software di virtualizzazione, invece, hanno requisiti diversi ed è probabile che le politiche di flushing e ricompattazione appena descritte non siano applicabili. Ciò spiegherebbe il messaggio d'errore per memoria insufficiente, da interpretare non come generica mancanza di Ram, ma come impossibilità di liberarne

Il Service Pack 1 di Windows 7 ha modificato in maniera radicale la gestione della memoria da parte del sistema operativo.

una certa quantità con le caratteristiche necessarie. Dopo l'introduzione del Service Pack 1 sono stati segnalati diversi problemi di questo tipo, dato che il pacchetto di manutenzione ha apportato modifiche significative al modo in cui Windows 7 tratta la memoria. Sarebbe interessante verificare se rimuovendolo, almeno temporaneamente, il malfunzionamento si risolve. Tra gli applicativi afflitti da incompatibilità con il Service Pack 1 figurava proprio il software di virtualizzazione di VMware, che però è stato immediatamente aggiornato e corretto. VMware Workstation non dovrebbe più manifestare problemi dalla versione 7.1.4. Invitiamo il lettore a verificare se esistono versioni più recenti dei software di virtualizzazione che utilizza ed eventualmente di accertarsi che questi siano ufficialmente compatibili con Windows 7 a 64 bit.

In alternativa, la Knowledge Base di VMware propone come soluzione di ridurre la quantità di memoria dedicata alla macchina virtuale modificando il file di configurazione del software. La procedura è questa:

1. Chiudere tutte le macchine virtuali e l'applicazione Workstation.
2. Aprire il file `Config.ini` in `C:\ProgramData\VMware\VMware Workstation`.
3. Aggiungere l'istruzione `vmmon.disableHostParameters = TRUE`
4. Salvare il file, chiudere l'editor e riavviare Windows.

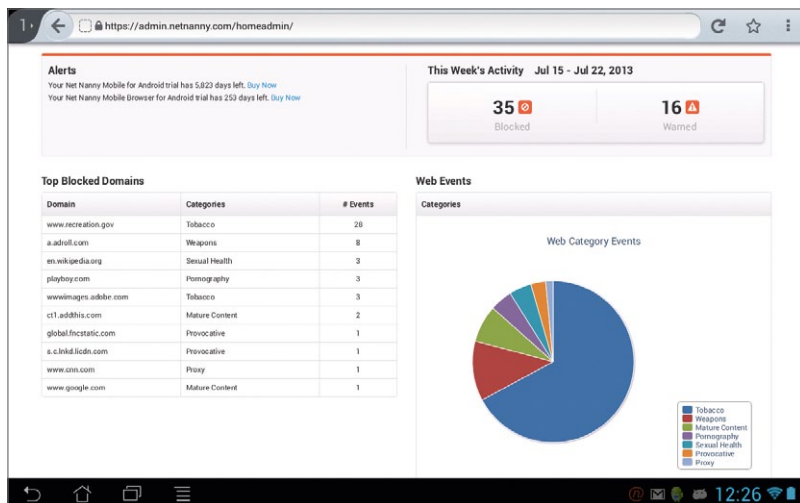
Questa procedura si riferisce a VMware Workstation, ma è probabile che sia applicabile anche ad altri programmi dello stesso produttore. Invitiamo il nostro lettore a consultare le pagine relative alla compatibilità con Windows 7 dei software di virtualizzazione di VMware all'indirizzo www.vmware.com/resources/compatibility/search.php per accertare che l'applicativo utilizzato sia adeguato alla configurazione.

Ambienti multiplatforma e controllo parentale

Sto cercando un software che consenta di controllare e personalizzare l'attività in Rete per i diversi utenti della famiglia e per i vari strumenti in uso (Kobo Arc, Pc, netbook). All'inizio ho sperato di sfruttare quello fornito a corredo di un modem router TP-Link W8970, che però ho dovuto dismettere perché incompatibile con Fastweb. Sono poi passato al modem Technicolor TG582n fornito dal provider, che però consente solo un filtraggio basato su un elenco di siti. Per mio figlio di 11 anni, che usa un Kobo Arc, ho installato dapprima K9 Web Protection Browser e poi NetNanny. Entrambi impediscono di usare browser diversi e NetNanny rende inaccessibili anche le impostazioni più banali dell'hardware, come la luminosità dello schermo, l'attivazione della rete



HI TECH SENZA SEGRETI



NetNanny è un software di controllo parentale per i tablet basati su Android. Nonostante alcuni problemi di giovinezza offre funzionalità interessanti.

Wi-Fi e così via. In pratica è richiesta la password di Amministratore per qualsiasi cosa, senza contare che non funziona neppure la fotocamera. Sono poi venuto a conoscenza di Verity Parental Control, ma non sono certo che sia compatibile con Android. Questo programma sembrerebbe avere le caratteristiche che cerco, in particolare il monitoraggio della durata delle sedute Internet. Mi chiedo se non esista un software che possa limitare l'impiego di un dispositivo (Pc o Android) anche al di là della navigazione, in modo da consentirne l'uso per un periodo di tempo predefinito nell'arco della giornata (complessivo o definito all'interno di certi orari). **A. M.**

Una delle tecniche più utilizzate dai software di controllo parentale è la replicazione del Desktop. In pratica, l'applicativo si presenta con la stessa interfaccia grafica che appare una volta completato il caricamento del sistema operativo, con la differenza che l'accesso ad alcune funzionalità può essere ristretto o del tutto eliminato. Ovviamente, per offrire un livello di protezione adeguato deve essere impossibile rimuovere questo Desktop alternativo, altrimenti si aggirerebbero tutte le protezioni poste in essere. È per questo che NetNanny e K9 Web Protection Browser non consentono di utilizzare i programmi di navigazione più diffusi, come Chrome e Firefox. Ciò permetterebbe di accedere alla Rete senza restrizioni. Lo stesso problema si verifica per l'accesso alle impostazioni del sistema: se non fosse ristretto

sarebbe facile aggirare gli schemi di protezione. C'è poi un problema specifico per la piattaforma Android: questo sistema operativo viene modificato e personalizzato dai produttori di smartphone e tablet a volte in modo molto aggressivo. È quindi possibile che il software di controllo parentale non renda disponibili alcune impostazioni perché parte delle componenti necessarie sono state modificate rispetto a quelle del sistema operativo standard. Variabilità dell'interfaccia utente a parte, i software di controllo parentale per Android sono stati introdotti da poco tempo e le loro implementazioni risentono di inevitabili problemi di giovinezza. Allo scopo di fornire una gestione più integrata delle app installate nel sistema, la versione 4.3 (Jelly Bean) di Android, rilasciata per i dispositivi marcati Google a fine Luglio, ha introdotto la possibilità di creare profili utente con limitazioni. In pratica, ora si può impedire ad alcuni utenti di accedere a determinate funzioni e a un sottoinsieme dei contenuti del tablet. Questa funzionalità è utilizzabile per implementare il controllo parentale o per bloccare i dispositivi esposti al pubblico nei punti vendita. Questa nuova caratteristica di Android 4.3 può fornire il livello di configurabilità necessario a gestire in modo differenziato la fruizione del tablet per i vari membri della famiglia. Invitiamo perciò il lettore a verificare se l'aggiornamento sia disponibile per il proprio dispositivo. •

www.pcprofessionale.it



**Non perderti
le ultime notizie
dal mondo
della tecnologia**